

# PLAYMEN

DA "UNA ROTONDA SUL MARE"



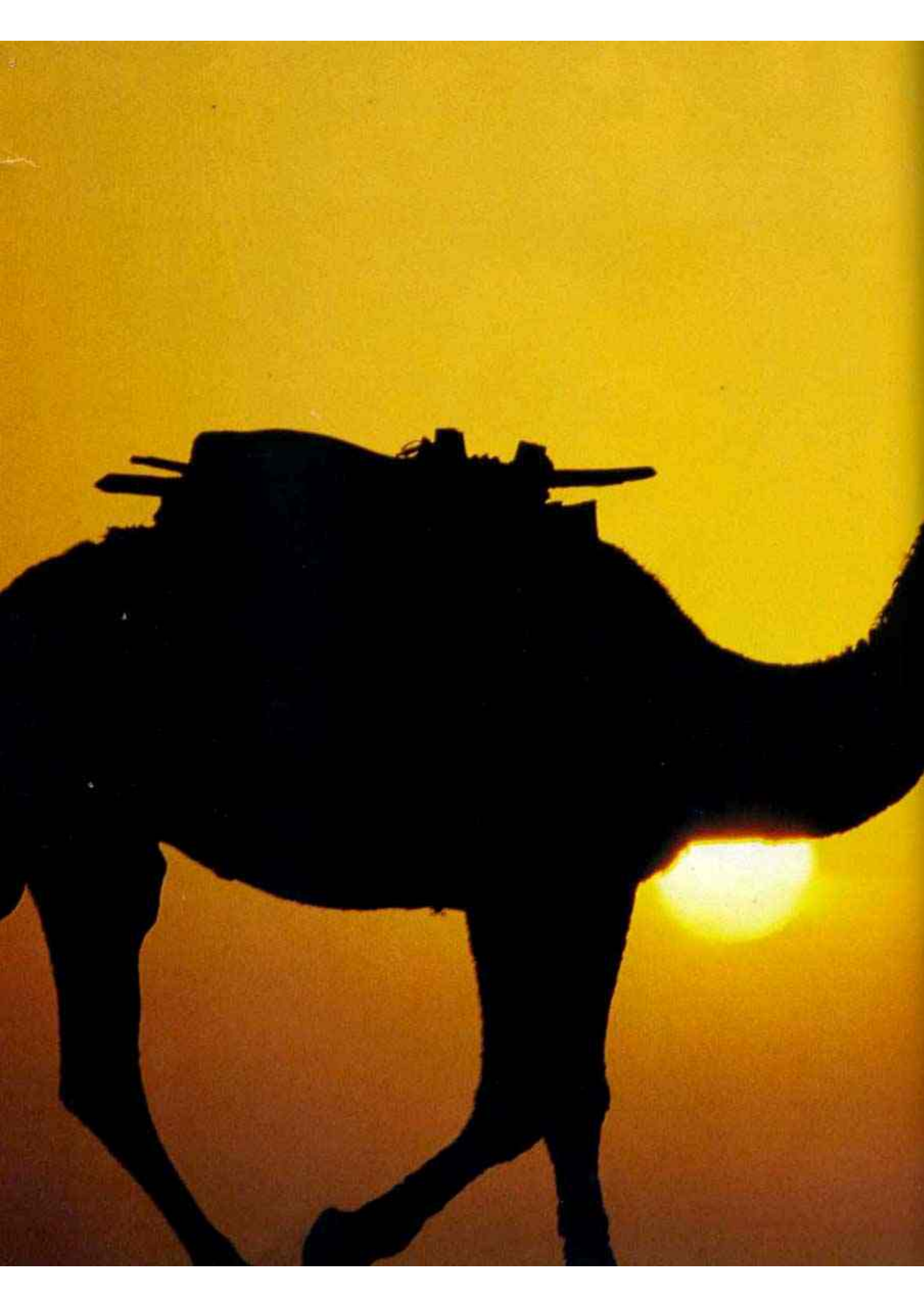
**FEDERICA  
violetta nuda!**



**MERCEDES,  
consigli  
per gli acquisti!**

**ESCLUSIVO!  
DALLA RUSSIA  
CON LE MISS**







# La vita a piene mani

IL NOME DI PALKIEWICZ È SINONIMO DI AVVENTURA, DI STILE DI VITA DOVE È D'OBBLIGO L'ECESSO. HA L'ANIMA DEL VERO ESPLORATORE CHE SI SENTE APPAGA-

TO SOLAMENTE QUANDO REALIZZA LE SUE IDEE FOLLI, AL LIMITE DELL'IMPOSSIBILE. IL SUO CREDO È SUPERARSI, MAGARI CON UN PO' DI FANTASIA.

Articolo di Gabriella Bordignon

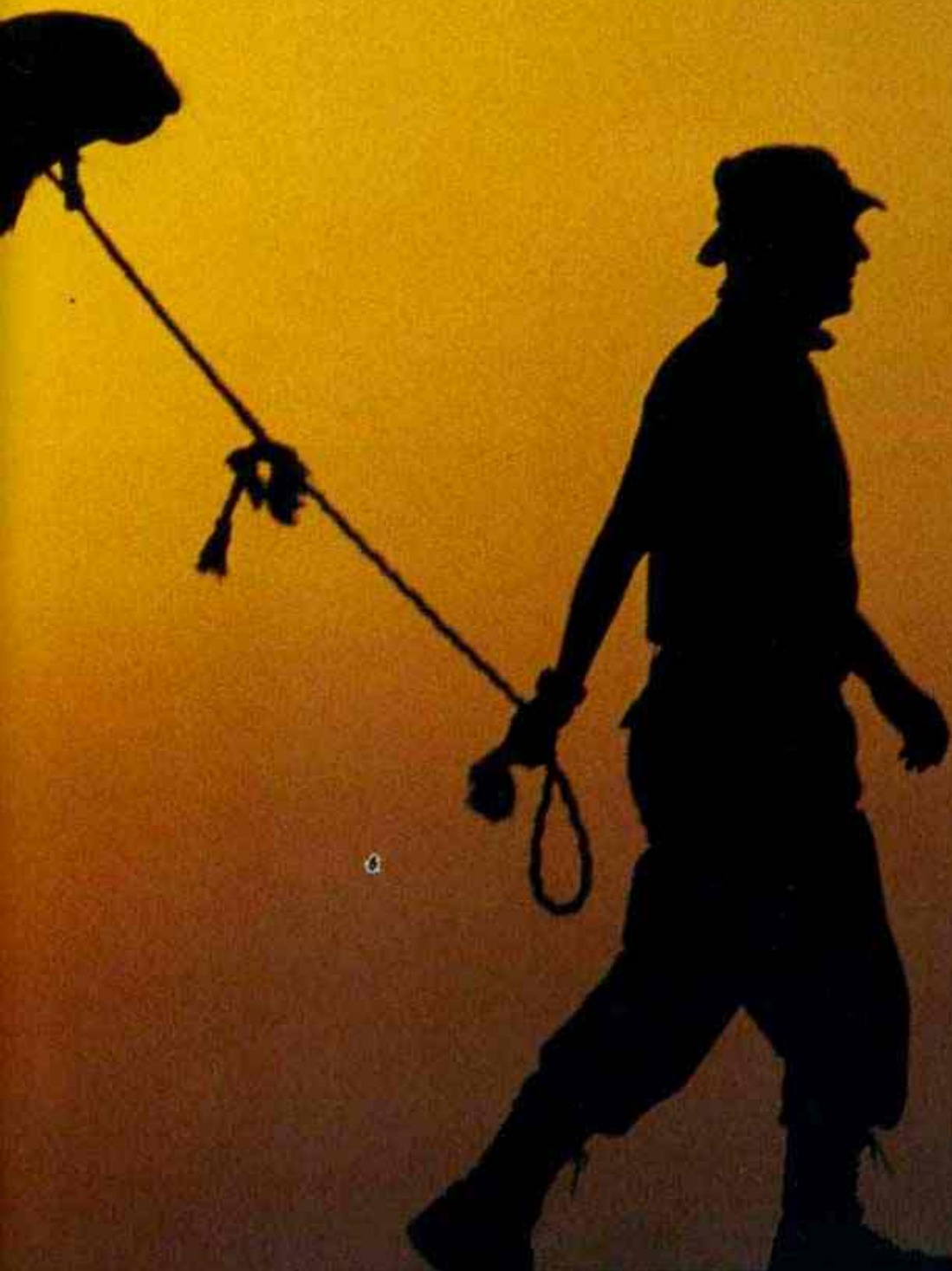
A vederlo per strada sembra una persona qualunque, ma basta conoscerlo un po' più profondamente per rendersi conto della sua carica interiore, dell'entusiasmo per la professione, della insaziabile curiosità, che ne fanno un nomade di terra e di mare.

Così si perdono a Jacek Palkiewicz le frasi brevi e secche dalle quali indovinare anche quello che non dice, i modi che possono essere bruschi, ma evitano perdite di tempo, la sincerità quasi brutale perché spinta all'eccesso.

Odioso! Anche. Più spesso invece, il suo comportamento deriva dal fatto che ha la fortuna di poter fare solo quello che gli piace e degli altri non gli interessa niente. Ma questo non si può dire, anche se con una rara ironia, che in altre occasioni gli fa difetto, dice: «Non posso essere modesto, perché sono il migliore».

Veramente antipatico, allora. Non sempre, perché le sue doti emergono lentamente e lo rivelano diverso dalla prima impressione che, chissà perché, si sforza di dare di sé. Ma insomma, cosa fa quest'uomo nelle sue giornate sempre intense, siano esse alla scrivania o attorno al mondo? Usa la fantasia per inventarsi viaggi sempre diversi, ed il coraggio per attuarli, la programmazione per non correre rischi inutili e la curiosità per ficcare il naso ovunque.

Quando torna il suo bagaglio reca le tracce dei suoi scomi di percorsi, la polvere di piste in terra battuta, le muffe della giungla, la sabbia del deserto. Ma la







sua ricchezza è soprattutto interiore, in quello che ha visto, che ha imparato, nelle difficoltà superate, nelle soddisfazioni godute.

Gli articoli che redige, corredati da migliaia di diapositive, nascono dal suo inseparabile taccuino, dove ci capisce solo lui, in una mescolanza di lingue che per chiunque altro sarebbe una babele. Così, accanto all'italiano, al russo, al polacco, ci sono dati e cifre, raccolti e controllati minuziosamente, spesso divergenti dalle informazioni ufficiali, ma proprio per questo più attendibili.

Intervista anche grandi personaggi: il servizio su Walesa, appena uscito di prigione, che finge di pescare in un lago per sfuggire alle orecchie indiscrete dei suoi persecutori, ha fatto il giro del mondo. Quando la situazione in Polonia è cambiata, è stato ricevuto dal generale Jaruzelski, che gli ha concesso una lunga intervista, dopo che per quattro anni le frontiere dei Paesi dell'Est erano rimaste chiuse per lui. In Unione Sovietica oggi è



mito, per le numerose spedizioni che ha portato a termine, grazie alla perestrojka. Gli hanno fatto persino un busto in bronzo, destinato alla Galleria dei grandi esploratori, a fianco di Heyerdahl, Amundsen e Gagarin. Palkiewicz torna sempre più spesso in quel Paese, con nuove curiosità da soddisfare e tanti amici da rivedere. Conoscendo bene la realtà sovietica, può testimoniare con riconosciuta imparzialità quello che accade nel Grande



Impero, proprio perché non ne condivide le ideologie.

Le sue preferenze sono incostanti, che è una costante del suo carattere; non ripete mai imprese già fatte, perché questo lo annoia. Ogni volta cerca qualcosa di più, spinge i suoi limiti più avanti, sottopone il suo organismo a sforzi esasperati, salta i pasti ed il sonno, se occorre, ma riesce a mantenersi sempre lucido e attento.

Così una volta era innamorato

del Sahara e l'ha percorso in lungo e in largo, poi ha scoperto le giungle e le ha attraversate tutte. Il Borneo, 2.500 chilometri a piedi e in canoa, l'Amazzonia dei fiumi e degli shabono indios. Prima ancora parlava di mare e di vela come solo chi è marinaio da una vita può fare, su un guscio di noce, ha superato l'Atlantico in 44 giorni.

Adesso si cimenta con i climi freddi, vive in Siberia 4-5 mesi all'anno, prova i meno 60 dopo i



# La vita a piene mani

*Per Jacek Palkiewicz la Siberia non è solamente freddo e fatica, ma anche bellissime ragazze disposte a spogliarsi anche a 50 gradi sotto zero. In Unione Sovietica, per le sue spedizioni, gli hanno fatto un busto in bronzo, destinato alla Galleria dei grandi esploratori, a fianco di Heyerdhal.*





più 50 dei deserti. Mangia carne cruda, dorme con il fucile accanto perché ci sono gli orsi, ma non vorrebbe doverlo usare perché rispetta gli animali e l'ambiente, angosciato dai cambiamenti che avvengono troppo rapidamente.

Tutte queste esperienze non valgono, dice, se noi violentiamo questi luoghi che hanno civiltà diverse dalla nostra. Non si può avere l'occasione di avvicinare le persone o di osservare attentamente quello che ci circonda, sfrecciando con mezzi moderni che fanno risparmiare tempo e fatica. No, assolutamente. Bisogna chiedere, provare, arrivare con umiltà a livello delle popolazioni locali e cercare un punto di contatto, dal quale partire insieme.

Per questo non ci vuole fretta, peggio, occorrono i soldi. Qualche volta, sempre più raramente, si trovano dei finanziatori, che contribuiscono alle spese in cambio di una targhetta cucita sul giaccone, o che chiedono di testare nuovi prodotti. Testimonial si chiamano coloro che accettano di farsi fotografare con una lattina di qualcosa in mano, in un posto impossibile.

Anche qui Palkiewicz è esigente. Non accetterebbe mai di farlo solo per i soldi, se non è convinto della serietà o dell'utilità del prodotto, ma infine è un sollievo non dover contare il centesimo o non essere costretti a rimandare una partenza.

Finalmente il momento è arrivato. Chiuse le sacche da viaggio, passaporti, visti e biglietti sono pronti. La tensione degli ultimi giorni si trasforma nella eccitazione del viaggio, nella gioia dell'incontro con vecchi amici o nella scoperta di nuovi.

Una volta Palkiewicz partiva da solo perché non voleva legami e imposizioni. Ora lo segue spesso una piccola corte di allievi della sua Scuola di Sopravvivenza e d'Avventura e di iscritti all'associazione World Expeditions, fondata in seguito. Chi non lo conosce abbastanza non crede alla rapida trasformazione dell'uomo laconico in un compagno attento, efficiente, in grado di risolvere ogni problema.

Torna ad essere il solito Palkiewicz quando, stavolta con un sorriso, recita una delle sue massime preferite: «Avanti ragazzi, scegliete democraticamente un capo e poi seguitelo ciecamente. Non si può perdere tempo in di-

